ANNO XIII. Domenica 29 Gennaio 1888. N. 605.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 29 Gennaio 1888.

A rifascio

——

Lo sciopero dei cuochi, camerieri ed *affini* continua.

Quantunque gli alberghi e le trattorie abbiano riaperte le loro porte, pure non hanno al loro servizio l'antico personale, ma l'hanno improvvisato di gente nuova, poco tecnica (per ció che riguarda la cucina) e poco pratica.

Per cui gli stomachi continuano, se non a soffrire in grande scala, come prima, ad essere lentamente martirizzati.

Fino a quando?

+

Il Dottor Crespo intanto, dall'alto del suo seggio municipale, continua ad assicurare i suoi intimi che non cederá d'un punto, ció che vorrebbe dire in altri termini che per cocciutaggine non sará secondo ad un mulo, qualunque sian le conseguenze.

Se questo si chiama cooperare al benessere dei propri amministrati lo dirá la storia.

Io per me m'auguro che sia la prima e l'ultima *increspatura* municipale.

+

L'organo dell' intendenza, *El Censor*, ha approfittato della circostanza per gettare ancora un po' di bava sugli stranieri, ed intonare per la centesima volta lo stupido ritornello della *Calabria.*

Se lo scrittorello che ha insulsamente scritto quell'articolo avesse visitato quella bella parte dell'Italia meridionale, si sarebbe accorto che colá v'é piú sicurezza che nel cuore dell'Atene del Plata, dove ogni giorno i briganti locali spogliano a man salva, senza che la miglior polizia del mondo riesca ad agguantare gli innumerevoli uccelli di rapina, buona parte dei quali appartengono alla famiglia portegna.

+

Per buona sorte che la pubblica salute continua nelle migliori condizioni, malgrado la igiene cittadina trasandata in questi giorni dalle autorità municipali, tutte occupate nella importante questione delle *libretas*, ed i calori eccessivi che continuano ad abbruciare i poveri abitatori dell'Atene Platense.

E che la duri, e non si possa quest'anno annotare nel registro nero nessun caso sia pure sospetto, o benigno o degenerato, altrimenti la *huelga* si convertirebbe in una altra piú terribile ancora.

+

Ho visto con piacere che sul capo di Don Basilio continuano a piovere, come nel deserto degli Ebrei, la manna delle onorificenze.

Ho detto *con piacere*, perché in tal modo vengono compensati pel *quasi ventenne atleta* della stampa, i tante volte lamentati triboli e spine di cui é seminato il sentiero del giornalismo.

Io son certo che il giorno in cui Don Basilio voglia farsi fare un biglietto di visita con tutti i rispettivi titoli, medaglie, pergamene e calamai, sará obbligato di farle imprimere su cartolina di m. 1×0,50 di dimensione.

+

La *matrona* delle nostre associazioni s' é riparata questa volta sotto le larghe falde del cappello alla calabrese dell'*inglesino.*

Se non fosse altro, quella tettoia presidenziale é una assicurazione contro la pioggia.

+

L'altro giorno tutte le stazioni ferroviarie erano assiepate da molti dei cosidetti abitanti della *Nuova Caledonia Italiana*, che colle valigie alla mano ed i volti sparuti sembravano fossero obbligati ad un cambio repentino d'aria.

Quale ne era la causa?

La voce corsa che a bordo di uno dei piroscafi giunto di recente in porto, erano giunti un Maresciallo, un vice-brigadiere, e dieci carabinieri della *benemerita* per mettersi a disposizione del Ministro Italiano pei casi di estradizione.

+

Oggi ha luogo l' Assemblea generale dei soci contribuenti della *Società Italiana di Beneficenza.*

Un anno fa la stessa assemblea fu burrascosa e di molto.

Oggi son sicuro che gli *arrabbiati* dell'anno scorso brilleranno per la loro assenza.

E gl'interessi dell'ospedale?

Ma.... quando non ci va di mezzo la questione di simpatie personali....

+

Per finire:

Mentre un professore di storia romana faceva lezione, i suoi scolari si soffiavano il naso con una frequenza irritante. A un certo momento il professore, non potendone piú, grida con i denti stretti:

— Io vorrei, come Nerone, che tutti voi aveste un solo naso per soffiarvelo d'un colpo.

MENALCA.

AD UN ILLUSO

Povero illuso, cui nel cor la fede
fiorisce ancora di toccar la meta,
e muovi incontro all'avvenire il piede
coll'entusiasmo folle d'un poeta;

povero illluso, la tua mente crede
tanto alle vane larve onde s'allieta
la giovinezza, e quale sia non vede
il destin che ha quaggiú la nostra creta!

Muor di fame chi vive d'utopia,
chi non bacia prostrandosi, l'arena
ai sacri altari de l'ipocrisia;

chi non rammenta che soltanto i **ciuchi**
posson del mondo su la fosca scena
far con successo concorrenza ai bruchi.

L' ETERNO CONFLITTO

Vorrei che, quello elemento sociale che si chiama popolo, *avesse un viso soltanto; per poterlo schiaffeggiare con un solo manrovescio.*

Autore Anonimo.

Cosí scrive un autore anonimo: e, io non mi fo mallevadore, in tutto e per tutto, né delle sue idee, e nemmeno delle sue aspirazioni.

Poffarbacco! schiaffeggiare il *bobbolo....!* é lo stesso che rompere i connotati a Dio: e, se il *bobbolo* é Dio, e Iddio é il bobbolo, ci andiamo a ingolfare in un circolo vizioso di scapaccioni, dal quale non se n'esce, se non chi ne tocca di piú.

No: io non condivido le idee dell'autore anonimo: idee piú atrocemente irrisorie di quelle di Nerone. Almeno Nerone, imperatore, musico e poeta, desiderava che il *bobbolo* avesse una testa sola per poterla troncare con un solo colpo di spada: ma, desiderare che il *bobbolo* avesse una faccia sola per schiaffeggiarla con un solo manrovescio.... via, é troppo. La spada, se non altro, uccide e, felicissima notte: ma, uno schiaffo, non ha l'effetto del fulmine; annichilisce, gli é vero; ma non toglie la vita.

La Germania, facendo prigionieri a Sedan l'imperatore e i suoi centomila soldati, applicó una solenne ceffata sul viso alla Francia che voleva andare a Berlino.

La Germania, ripeté la ceffata sull'altra gota della Francia, quando andó a bivaccare nella piazza della Concordia a Parigi....!

APPENDICE

La vita in sogno

Nel celebre collegio per signorine delle dame Olliver, situato in una via silenziosa del quartiere della *Vielle-Estrapade*, un giorno d'ottobre, durante la ricreazione della sera, due giovanette, Bianca da Castan, di quattordici anni, e Giovanna di Meslide, di tredici, ammiravano la fornace rosea e dorata del sole morente, mentre a'piedi turbinavano le foglie morte portate dal vento.

— Ma che hai, carina? disse Bianca a un tratto. I tuoi occhi brillano, la tua voce trema; tu vai d'un passo piú agile del solito e sul tuo viso splende la gioia. Che hai tu? Che ti accade?

—Ah! disse Giovanna, tu hai ragione d'enterrogarmi, giacché o ho bisogno di farti le mie confidenze ed il mio cuore arde di aprirsi al tuo. Si; io sono pazza, sono nell'incanto, sono felice. Quel tormento, quella felicitá; quella delizia, di cui abbiamo parlato si spesso, io la conosco ora. Io amo.

— Tu? disse Bianca.

— Ascolta, riprese Giovanna, c'é un giovane di diciassett'anni, bello, con capelli neri, corti, con occhi neri, pensosi, con labbra rosee, su cui nascono appena dei leggieri baffetti finissimi, quasi invisibili. Il suo collo é robusto, ma bianco come il nostro. Si chiama Enrico; studia per entrare a Saint-Cyr, poiché sará militare, e mi adora. Quando egli pensa a me, le sue pupille brillano e diventano umide ed osa appena nominarmi, e pronunzia il mio nome sommessamente.

— Ma, fece Bianca attonita, dov'é egli? dove l'hai visto?

— Non l'ho visto, disse Giovanna, ma me l'ho ricordato tutto a un tratto; la sua imagine è stata tracciata distintamente nella mia memoria; ho riconosciuto come in un lampo i suoi denti bianchi, le sue lunghe ciglia, le sopraciglie tracciate dal pennello e la sua bocca fiera, che s'addolciva per me sola.

— Ma, disse Bianca al colmo della sorpresa, se non l'hai visto, come sai tu che esiste?

— Ah! riprese Giovanna vivamente, io lo so, lo vedo, lo sento. Se non esistesse, come sarebbe egli presente al mio pensiero? Come avrei appreso il suo nome? Come avrei indovinato che mi ama? Dove sia, non ne so nulla; forse dietro il gran muro che chiude questo giardino; lá sono forse i suoi parenti. Ma ció ch'é certo si é che io mi sento alla sua presenza, sotto i suoi occhi, vicino a lui, ed egli troverá bene il mezzo di mostrarsi, di scrivermi, di vincere la distanza che ci separa.

— Ma, carina, disse Bianca gaiamente, tutto questo è una semplice chimera, ed io ti consiglio di rinunciare francamente a codesto sogno.

— Ah! cattiva! disse Giovanna, di cui il petto balzava violentemente e lo sguardo diventava feroce, mentre sulle sue guancie colavano a fiotti le lagrime grosse.

Bianca si sforzó tosto di consolarla e guarirla insieme, facen-

E che perció ?

La Francia vive ancora e continua a rompere le scattole al prossimo.

Dunque, Nerone era piú umano con la sua spada, che il mio anonimo con i suoi ceffoni.

Fatto l'esordio, veniamo all'argomento.

Io mi assido arbitro, tra Nerone e l'anonimo scrittore, e dico:

— Vorrei che il *bobbolo* sovrano, avesse una sola coda di paglia o di stoppa per darle fuoco e quindi fargli *ú carlevá a prævo*, come dicono i buoni, o cattivi, genovesi.

Il lettore mi dirá:

— Ma perché, perche?

— Rispondo: perché non vi é ciuco piú asino del *bobbolo*; perché il bobbolo, fu, é, e sará sempre un caprone vestito da sovrano teatrale; un bue dalle corna dorate, che si lascia menare col naso tranquillamente al macello; un cane, che latra alla luna per dire le sue ragioni e poi si fa tacere o col laccio, o col boccone.

— *Destat. e conosci la forza che hai in te*, diceva al popolo quel bravo uomo di Mazzini. Pover'omo!

Il popolo dorme dalla grossa. Tanto, c'é abituato: se qualche volta si scuote, si sveglia, urla, uccide, sbrana, incendia, distrugge, rovina, dura per quanto duri il parossisma effimero; poi, rimette il collo sotto il giogo e tira l'aratro.

É l'eterno conflitto tra servi e padroni; tra ricchi e poveri; tra dominanti e dominati; tra stranieri e indigeni; tra cavalli e asini; tra produttori e consumitori; tra prepotenti e deboli; tra il lavoro proficuo e l'ozio divoratore.

Non vi é forma di Governo che possa eliminare questa guerra, dichiarata tra i due elementi, sin dalla creazione del mondo. Esiste, questa guerra, in Russia, ove impera sovrano il *Knut*, alleato col berretto frigio francese: esiste in Francia ove domina il berretto frigio, alleato col sovrano *Knut* della Russia.

Semper idem!

Volta, rivolta, rimeni, rigiri, distruggi, riedifichi .. chi comanda, tira l'acqua al suo mulino; e, gli stracci del *bobbolo* vanno sempre per aria.

Ahimè, ahimé! invece di dire al bobbolo, col buon Mazzini: *svegliati e conosci la forza eccetera eccetera;* io gli canterei la seguente ninna nanna:

Dormi fanciul, non piangere;
Dormi, fanciul, babbeo:
Tí han fatto apposta nascere,
Per far da Cireneo.
Deh, non alzar la voce,
Trascina la tua croce
E non cercar di piú.

Domando mille scuse a Manzoni; ma questa é una veritá che ha nulla da vedere con la sua poesia che ho cercato d'imitare.

Dico ció per evitare l'accusa di plagio. Con tanti *literatos* che sono a spasso.... non si sa mai quello che puó succedere.

Dunque, che cosa io dicevo? il diavolo mi porti se lo so io stesso.... Ah! dicevo che il *bobbolo* é stato, é, e sará un eterno ciuco; e mi appoggio alla storia antica e moderna per dimostrarlo a occhio nudo.

— I Gracchi, vollero sostenere il *bobbolo*; che, per far dispetto ai signori si dichiaró in isciopero ritirandosi sull'Aventino: una fiaba di un poeta, ricondusse il *bobbolo* in cittá al servizio dei signori; ed i Gracchi caddero spenti.

— Catone il Censore (non il *Censor* del Catone Sarmiento) volle fare della morale in mezzo alla corruzione generale; ma, vedendo che perdeva il ranno ed il sapone, si diede di un pugnale nel cuore e la fece finita.

---

dole comprendere la fanciullaggine del suo sogno d'amore. Ma, lungi dal convincerla, ella non fece che affliggerla e ferirla.

La ricreazione finiva; la campana di giá suonava per richiamare le giovanette allo studio; Giovanna piangeva ancora, non riusciva a soffocare i suoi singhiozzi. Tremando che qualche maestra li sentisse, Bianca ebbe allora una fatale idea. Poiché non poteva persuadere la sua amica che Enrico non esisteva, non poteva rappresentare ella stessa il personaggio e farlo agire a suo piacere per sopprimerlo poi al piú presto? Si fermó dinanzi a questo disegno che credeva saggio e che doveva cagionare disgrazie irreparabili.

Due giorni dopo, Giovanna era andata a sedere in una grotta che aveva scelto, vi trovó una lettera che portava questo indirizzo: « Signora Giovanna de Meslide. » Si affrettó di aprirla, senza stupirsene; ella trovava anzi che quella lettera le arrivava troppo tardi. La lesse, la divoró fino alla sottoscrizione, fino al nome d'Enrico ed assaporó deliziosamente la felicitá di credersi amata. Scritta da Bianca de Carton, che nei suoi quattordici anni non sapeva molto d piú della sua amica, quella lettera era tale quale una bambina potrebbe scriverla per la sua puppatola; perció fu anzi piú dannosa ed ottenne meglio il suo scopo. Giovanna vi rispose senza esitazione, senza scrupolo, come una donna che subitamente si fosse data per sempre; e lasció lo scritto al medesimo posto dove aveva trovata la pretesa lettera di Enrico.

Cosí questa corrispondenza continuó pazza, ardente, inebbriante. Ma non fu la sola Giovanna a inebbriarsi a quelle pagine piene d'estasi e di follie, ché, leggendole e scrivendole, anche Bianca fu presa dal contagio ed a sua volta assaporó mille delizie e mille torture. Anch'ella dunque amó.... chi? Forse quell'Enrico, di cui rappresentava la parte e che, evocato dall'imaginazione delle due giovanette, finí per diventare realmente vivo tra loro? Non lo sapeva; sarebbe stata imbarazzata ad indicare l'oggetto della sua passione, ma aveva imprudentemente giocato coll'amore ed era stata accesa dalla sua fiamma.

Nondimeno, fu Bianca per la prima a ricuperare il senno, trovandosi innanzi ad un ostacolo materiale ch'ella non aveva previsto. Giovanna de Meslide voleva vedere il suo Enrico e lo metteva in condizioni di mostrarsi. Due volte al mese Giovanna andava a passare una giornata dalla sua cara mamma, due altre volte andava alla passeggiata colle allieve del collegio; bisognerebbe che Enrico fosse affatto sprovvisto d'imaginazione per non incontrarla sul suo passaggio. Non ammetteva ostacoli; imperiosa come un conquistatore. Giovannna esigeva la presenza del suo amico.

Bianca si trovó messa al muro; e mandó Enrico nel Mezzogiorno presso i suoi genitori, causa una pericolosa flussione al petto. Da Cannes, ei non aveva piú il mezzo di scalare il muro la notte e andare a deporre la lettera nella piccola grotta. Cosi Enrico dovette conservare il silenzio, a gran sollievo della sua piccola poetessa, che era giunta al fine della sua parte. Bianca sperava che non avendo piú nulla da leggere né da scrivere, Giovanna si consolerebbe, naturalmente.

— Masaniello, chiamó il popolo a libertá e fu trucidato dal popolo.

— Cola di Rienzi, lo *spirto gentil*, non ebbe miglior sorte: cadde egli pure.

—Marat, Danton, Rosbespierre e Compagnia, lasciarono il capo sulla ghigliottina per volontá del *bobbolo*.

— Che piú: lo stesso Garibaldi, il vero cavaliere del popolo, fu cacciato dall'Assemblea popolare di Bordó, mentre aveva sparso il suo sangue in difesa della Francia e si ebbe poscia la taccia di dappoco, e, anche di ladro....!!!

Sta bene, mi si risponderá: peró, rimangono gli ammaestramenti ed il popolo, un giorno o l'altro, potrá rinsavire e mettere giudizio.

Bubbole, rispondo io: come il *bobbolo* fu menato per il naso da Nerone, Ezzellino da Romano, Sisto V°, Carlo VIII°, Napoleone il Grande ed il Piccolo, da Rosas e da Santos, ugualmente sará menato per il naso da Bismarck, da Carnot, da Crispi e da Juarez Celman.... quarto tra cotanto senno.

Cosí va il mondo, bambini miei.

Il *bobbolo*, ha tutte le libertá, tutti i dritti, tutte le sovranitá, tutta l'autoritá.... nei libri ove trovansi scritte; le cosí chiamate, leggi.

In quanto poi all'esercizio di tutte queste belle cose, é un altro pajo di maniche.

Se ad un Marcello qualunque, salta il grillo d'imprimere un marchio sulla fronte del *bobbolo*, pubblica una grida qualsiasi, poco curandosi delle leggi; ed il *bobbolo* deve sopportare il villano insulto.

Se no.... guai.

Ahimé! quanto piú certi Staterelli sembrino liberali nell'apparenza, tanto piú sono tirannicamente dispotici nella sostanza.

Bene sta: un *bobbolo*, ha il governo che si merita e l é per questa ragione che io desidero che il *bobbolo* avesse una sola coda di stoppa: io ci darei fuoco con tutto il gusto del mondo.

E sapete perché?

Perché, se in uno Stato qualsiasi di Europa si commettessero di simili abusi, in una notte si formerebbero le barricate ed al mattino.... parlerebbe la rivoluzione.

Quí invece....

Dormi fanciul non piangere,
Dormi fanciul babbeo....!

Diavolo! che sieno le libere aure americane quelle, che fanno diventare il *bobbolo* cosí sovranamente minchione?.

POLLUCE.

A BERTOLDO.

In traccia te ne vai
D'un argomento che non sia mai stato
Da veruno trattato,
E che da niuno tratterassi mai,
Per farne oggetto del tuo canto lirico ?
Lo vuoi trovare? Fa il tuo panegirico.

SINGOLARITÁ

Vedete un caso strano :
T....izio ha capo di bue su corpo umano.

Ma, al contrario, la giovinetta rileggeva le vecchie lettere e se ne nutriva. Bentosto, come allucinata, divorata da un male invisibile e profondo, dimagrì, si fece pallida come la cera, cessó di mangiare e di parlare. Passeggiava tutta sola, non confidandosi piú neanche a Bianca; non si vedevano che i suoi grandi occhi smisurati. Consultato, il medico del collegio non poté dissimulare le sue inquietudini; aveva a fare con una malattia che non poteva spiegare e vedeva deperire la graziosa giovinetta senza sapere di che male fosse colpita. La signora Meslide dovette ricondurre a casa la sua Giovanna; ma anche lá ella fu muta, estranea a tutto ; ben tosto non ebbe piú la forza di reggersi ritta e guardó il letto. Allora la signora Meslide, stringendo le sue manine diaccie, coprendola di baci, la supplicó di confidarsi a lei. Senza lotta, senza resistenza, senza farsi pregare, come si temeva, Giovanna raccontó il suo amore per Enrico, le lettere, il piccolo romanzo del collegio. Non era il caso di consigliarla ad essere ragionevole; ella non domandava nulla, non voleva nulla, moriva; e la disgraziata madre sarebbe andata a cercare questo Enrico, la cui vista poteva salvare la sua fanciulla.

Ma dove prendere un amante, del quale si sapcva appena un nome e che, senza dubbio, faceva portare le sue lettere dalle silfidi, giacché le dame Olliver dimostrarono facilmente che era impossibile penetrare nel collegio, che nel vicinato non c'erano dei giovanetti e che, se qualche audace avesse tentato di scalare l'alta muraglia, sarebbe stato di certo divorato da Toni, il cane gigante che la notte veniva discatenato nel giardine. Allora Bianca de Castan, sgomentata, fece delle rivelazioni, raccontó tutto alla promadre, la quale ne illuminó la signora de Meslide. Si credette allora di guarire Giovanna dicendole tutta la veritá e Bianca fece la confessiene completa alla sua amica, versando torrenti di lagrime. Ma la piccola malata vide in questo una commedia, un'astuzia ordita per renderle la calma, ed ella a cui l'amore di Enrico era parso cosí vero ed evidente, non trovó che una chimera nella realtá.

Non si aveva piú la scelta. Per tentare un ultimo sforzo, bisognava ricorrere di nuovo alla menzogna, e, consigliati persino dal dotto medico curante, stabilirono di mostrarle un falso Enrico. Un giovane nipote della signora de Carton, che arrivava dalla Guadalupa per terminare i suoi studi a Parigi e che rassomigliava abbastanza al personaggio creato dall'immaginazione di Giovanna, parve adatto a rappresentare quella parte. Commosso e turbato dall'avvenimento tragico, in cui doveva entrare, il giovanetto entusiasta e buono fu condotto presso il letto di Giovanna, che, di già bianca, trasparente, non aveva piú di vivo che lo sguardo, e afferrando la mano della giovanetta voleva parlare; ma ella fissó su lui i suoi occhi tristi e con voce che non era piú che un soffio :

— Non é lui, disse con disperazione.

Piombó di nuovo sul guanciale e voltó la testa verso il muro per morire. E nel momento ch'esalava la sua povera anima, il giovanetto cadeva ai piedi del letto, fulminato, colpito, pazzo d'amore per la piccola morta.

Io.

Kappa-R giudicato all'estero

Dico *estero* per modo di dire, che anzi non mi sarei mai piú creduto che le sbrodolature sgrammaticate ed insulse del *famigerato* collaboratore dello *sciancatello* potessero essere non lette né tollerate ma soltanto viste oltre i limiti del Municipio di Buenos Aires.

Il giudizio a cui faccio allusione e di cui offriró ai lettori qualche brano viene dalla dotta Cordoba, ed é appunto nelle colonne della «Bandiera Italiana».

Duolmi che tirannia di spazio non mi permetta riprodurre integro l'articolo della consorella cordovese, per provare una volta di più ai protettori di questo *Ras Alula* letterario, quanto nauseabonde riescano le sue pappardelle a quanti hanno la disgrazia di gettarvi sopra gli occhi.

La Bandiera Italiana, dopo aver fatto notare che gli articoli: — « *cosettine* » — « *rileggendo telegrammi* » — « *eppur si ferma* » — « *altro che cosettine* », *hanno la forza di urtare e fastidire maledettamente i lettori* del *Faticone*, soggiunge:

« Noi abbiamo inteso di queste domande:

« *Chi é questo antipatico — questa bestia — questo far-*
« *fallone*, che scrive di questi articoli cosí vuoti di senso,
« cosí barbari nella forma e cosí scorretti e sgrammaticati
« nella lingua? »

E conchiude, pubblicando la lettera seguente che riproduco tale qual'é:

Signor Direttore della

« Bandiera Italiana »

La prego di volermi scusare, se vengo a recarle disturbo con questa lettera.

Lettore assiduo e antico dell' «Operaio Italiano,» sono dolente peró nel vedere che le sue colonne bebbano venire abbruttite dalla prosa di un tale *R*.

Nell'ultimo numero dell' «Operaio Italiano» mi e capitato di leggere una serqua di sciocchezze tali sopra le riforme scolastiche del Dr. Posse, che non avrei mai creduto di vederle pubblicate e sopratutto in un giornale serio.

Nientemeno, si ha il coraggio di scrivere queste cose:

« — La geografia come la storia oggidi si appoggia alla memoria come ogni altro ramo, ma esige diuturni esercizii sulle carte geografiche e sui cartelloni muti.

Le geografia e la storia, oggidí riposano anzitutto nel disegno topografico e geografico, e la ubicazione di fiumi, laghi ecc. come la mossa di un esercito, devono essere delineate dagli alunni, affinche sia certezza che sanno la materia. » —

Cosa vuole dire il sigr. *R? Oggidi* la geografia riposa *nel* disegno topografico e *geografico*!!

Tralasciamo, per caritá di patria, il resto....

Mi sorpende che l' «Operaio Italiano» e il suo bravo Direttore non si avvedeno di queste *raritá*.

Voglia lei, Sigr. Direttore, comunicare al collega bonaerense le mie giuste osservazioni.

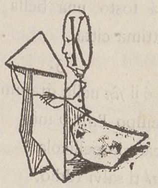
La riverisco.

Cordova, 21 Gennaio 88. Devmo.
X.

L' articolo della «Bandiera» ha per titolo *Insipiens*.

Ora io domando a quei signori dell' *Anonima* che vogliono per *fas* o per *nefas* che le colonne del Faticone alberghino i mostruosi aborti di R, se vogliono pure condividere con lui gli allori e gli onori dell' *insipientia*.

Titiro.



Consiglio Pratico

Dolce amica, se questa e l'altra vita
Ricolma di piaceri aver vuoi tu,
In vecchia etá la Maddalena imita,
Dopo averla imitata in gioventú.

Sonetto

O trionfante sopra ogni altra bella
Gentile, onesta e grazïosa dama,
Accogli il canto con che ti favella
Colui, che sopra ogni altra cosa t'ama.

Son misero nocchiero senza stella
E vo per l'onda de la vita grama;
Forse domani all'ultima procella
Dei flutti mi trarrá l'ingorda brama.

Tu fossi almen la mia stella polare,
Ond'io ti cercherei nel firmamento,
Benigna face in cosí triste mare!

Il neo, ch'alla tua gota é d'ornamento
Potessi almen col labbro interrogare,
Prima d'andar per sempre al perdimento.

La Povertá

Un povero ogni cosa ha d'imperfetto;
Folle é, ignorante, stupido, somaro,
E' tondo, cieco, contagioso, infetto.
Come a perder fa i vizi? — Col danaro.

SCIARADE

1.

Non é meno in Ispagna il mio *primiero*;
Presso la Grecia troverai il *secondo;*
Senza l'*intero*
Spopolato sarebbe tutto il mondo.

2.

Chi a un avverbio accoppierá
Dubbiosa particella
Troverá tosto una bella
E marittima cittá.

3.

L' *uno* é il *fin* nella grammatica,
E nel tempo l'*altro* mio,
Se t'é cara la pellicola
Dal *total* ti salvi Iddio.

4.

A una lettera greca
Sta innanzi una latina
E in suono lor ti formano
D'amor greca eroina.

Spiegazione delle sciarade autecedenti

A-RENA — CAM-PO — PITT-ORE — PIU-MA.

Orologeria Toscana

Il sottoscritto rende noto al Publico che onde appagare i desiderj della sua numerosa Clientela — ha ingrandito il negozio di

OROLOGIERIA, OREFICERIA e ARGENTERIA di via Cuyo 491

dove incontreranno grande e svariato assortimento del genere, e per tutti i gusti.

La Casa riceve direttamente dall' Europa e perció non teme concorrenza.

CUYO 491 - Casa di confidenza fondata nell'anno 1876.

ANGELO DEAGOSTINI E CA.

Cantina 20 Settembre

109 Avenida Alvear 109

Chi ama le fresche e sane ariette, l'appetitosa e succulenta cucina, i vini legittimi e prelibati italiani e stranieri, in una parola chi vuole conservarsi sano, vada alla

Cantina 20 Settembre

All'ombra degli alberi e sotto i pergolati di questo ameno ritrovo si mangia bene, si beve meglio e si pagano modici prezzi.

La salute del corpo e la tranquillitá dell'anima stanno di casa alla

Cantina 20 Settembre - A'da Alvear 109.

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226-228 si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno estiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.

ANTONIO STECCONI.·. Y JUAN MAZZA

SUCESORES DE LA ACREDITADA FÁBRICA DE CARRUAJES

DEL SEÑOR

D. LUIS SAUCE

Se hacen y se componen carruajes de todas clases a precios modicos

29 — CALLE DE ARENALES — 29

Plaza General San Martin — Buenos Aires

PRIMER PREMIO EN LA SEGUNDA EXPOSICION ITALIANA

Magazzeno di commestibili

DI

Spiro Mancini

Via Lamadrid angolo Palo 133

(BOCA)

BOTTIGLIERIA E FIASCHETTERIA DI VINI ITALIANI

Vini Francesi e Spagnoli

LIQUORI FINI

ZIGARI TOSCANI, CAVOUR E DELLA PAGLIA

GENERI DIVERSI

Via La Madrid angolo Palo 135

BOCA

DR. GIOVANNI L. TESSI

Medico Chirurgo

MEDICO DELL' OSPEDALE MISTO

(Infermeria delle donne)

Si dedica principalmente alle malattie delle signore

ORE DI CONSULTA

dalle 12 alle 2 1|2 pomeridiane

571 — CORDOBA — 571

Calle Suipacha núm. 261 entre Corrientes y General Lavalle - Buenos Aires.

NUOVO BANCO ITALIANO

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l' importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá il 5 Febbraio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

SAVOIE

PARTIRÁ IL 30 GENNAIO 1888

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 60* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 50 pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malage

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m|n.	3.81 cada 100 Kilos		
» » » Paraná »	3.05	»	
» » » Azul »	2.57	»	
» apagada de Paraná »	1.89	»	

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias
FABRICA.

Corrientes N. 118
ESCRITORIO.

"LA ITALIA"

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE

Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 mln. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ *665,200* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti.................. Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunt commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo. CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148–Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA